Anno 2. Torino, Domenica 2 Dicembre 1849. Num. 293

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
in Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell' OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 2 DICEMBRE

COMITATO ELETTORALE

DEL CENTRO-SINISTRO.

POLEMICA ELETTORALE

Fedeli al nostro sistema di non rifiutare mai la discussione quando venga promossa con argomenti di ragione e non con l'arte troppo facile degli insulti, rispondiamo di nuovo alla *Legge* che nel suo foglio di venerdì entra un'altra volta in lizza contro di noi.

Osserva quel giornale non aver noi risposto ad un argomento da esso allegato nel suo precedente articolo dove diceva che il partito intermedio che noi vogliamo formare, esiste di già, e sta appunto nel ministero, e che però noi non dobbiamo darci altra briga ed essere ministeriali. Non rispondemmo, perchè questo ci parve non già un argomento, ma un semplice asserto, a cui si sarebbe egualmente potuto rispondere con una semplice negazione; nondimeno anche su questo punto vogliamo spiegarci con tutta chiarezza.

Se ci si dice che il ministero era il punto intermedio tra la Destra e la Sinistra nella Camera, noi rispondiamo che no: i fatti passati ci dispensano da ogni dimostrazione. Se invece si vuol dire ch' esso è il punto intermedio tra la riazione e la libertà, concederemo: ma da ciò appunto nasce la necessità di quel partito che noi vogliamo formare.

Se oggidì il governo consistesse tutto nel potere esecutivo e nel parlamento, come suole essere nei tempi normali, potrebbe dubitarsi se sia utile un partito di centro sinistro: perchè allora o il ministero amministra bene, ed è mestieri sostenerlo, o amministra male, e bisogna combatterlo; via di mezzo forse non ci potrebbe essere.

Ma quando oltre i poteri legali ne esiste uno extralegale, potentissimo, occulto, ma da tutti riconosciuto e sentito, quello della riazione, allora pretendere che il Governo si sostenga coi mezzi ordinari e consueti, è lo stesso che volerlo precipitare. E come a rafforzare il Governo contro quel potere extralegale non valgano nè la pura destra, nè la pura sinistra, ma si richieda la moderata ed opportuna resistenza d'un partito quale è quello che vogliamo formare, altrove lo abbiamo ampiamente dimostrato, e la *Legge* ci permetterà di non ripeterlo. E concludiamo che questa moderata ed opportuna resistenza, anzichè accrescere le difficoltà del Governo, le diminuisce, aiutandolo a superare le difficoltà grandissime che da altra parte gli sono opposte.

Dopo di ciò sarebbe inutile rispondere all'altra obbiezione: *poichè avete detto che le difficoltà del Governo non debbono essere accresciute, per essere coerenti a voi medesimi dovete aver fiducia nel Ministero.* Ma forse è bene entrare sopra di questo a parlar chiaramente: non temiamo la luce.

È questo il Ministero che noi vorremmo? — No.

Vogliamo abbatterlo? — No.

Dunque è mestieri tollerarlo: noi lo accettiamo, come tante altre cose oggidì, perchè non possiamo rifiutarlo; lo accettiamo come lo annunziò già alla Camera il ministro Galvagno, non altrimenti. *Noi non chiediamo*, egli disse, *voti di fiducia; questo ministero è forse nelle condizioni del nostro paese una necessità.*

Per questo lo tolleriamo. Ma perchè non ci abbandoniamo interamente ad esso? Perchè dubitiamo della sua fermezza e chiaroveggenza contro la reazione.

Abbiamo dritto di dubitare? veniamo ai fatti.

Dicemmo altrove, e mantenghiamo, che gli ultimi atti del Ministero furono una concessione incautamente fatta al segreto impulso della riazione. La *Legge* ci domanda: *Se voi foste stati al posto dei ministri, che avreste fatto dopo il voto sospensivo della Camera?*

Rispondiamo: noi avremmo evitato quel voto: lo avremmo evitato provvedendo in qualche modo al desiderio altamente manifestato dalla Camera fin da due mesi addietro, prima di chiamarla a votare il trattato; e per poco che si fosse fatto, il Ministero, che pur non facendo nulla non perdette in quella quistione se non per quattro o cinque voti, avrebbe senza dubbio avuto una forte maggioranza: lo avremmo evitato ponendo nettamente la quistione ministeriale, la quale come aveva già fatto mettere da banda due proposte, così avrebbe mandato a vuoto anche la terza.

Ma si fu nello scioglimento e nei modi che l'accompagnarono, che noi vedemmo e vediamo i più chiari indizii di quell' incauta condiscendenza che ci fa temere; e tanto più ci fa temere perchè crediamo verissime quelle parole della *Legge*: *Quando si è dato un passo, fatalmente si è spinti a darne altri che prima non si volevano.*

Infatti dato appena quel primo passo, il Ministero dovette avvedersi, che potevano scaturirne conseguenze diametralmente opposte a quelle che con esso intendeva di conseguire: si avvide che avendo a fare con un popolo docile, tranquillo bensì, ma di natura altiera e sdegnosa, potevano gli animi inaspriti mandargli una Camera assai meno agevole a maneggiarsi che la passata. Donde sarebbe nata la necessità o di un nuovo scioglimento della Camera, che sarebbe stato la sentenza finale delle nostre libere istituzioni; ovvero della ritirata del Ministero per far luogo ad altri uomini *più conformi allo stato delle cose in Europa*, coi quali la nuova Camera sarebbe venuta al cozzo così fieramente, che presto ne sarebbe seguitata in egual modo la rovina delle nostre libertà.

Pertanto al fine di evitare queste tristissime conseguenze del primo passo, fu mestieri farne subito un secondo.

Si cominciò ad allagare lo Stato di circolari ministeriali veramente inaudite; a mettere in moto, come un immenso esercito elettorale, tutti gl' impiegati di ogni specie e d' ogni generazione che cuoprono tutto il Regno anche negli angoli più riposti; perfino i magistrati; perfino il clero: si minacciarono destituzioni ai tiepidi; alla vigilia quasi delle elezioni se ne fecero alcune per un salutare avvertimento a tutti gli altri, ecc. ecc. ecc. E tutto ciò per cansare il pericolo di avere nella nuova Camera un maggioranza esagerata, e per contrario ottenerne una conforme ai vostri desiderii .....

Un momento. Siete voi ben sicuri che codesta infinità di agenti, che, per l' impulso avuto da voi, si agitano quasi febbrilmente sopra tutta la superficie dello Stato, vi serviranno proprio *conforme ai vostri desiderii*? E se vi servissero con maggior zelo che non vorreste? se vi procacciassero degli uomini più ministeriali di voi, uomini agli occhi dei quali voi siate demagoghi? — A questo non avevate pensato? eppure nelle condizioni presenti del nostro paese, nelle condizioni dell' Europa che ci attornia, non è cosa impossibile, e nemmeno improbabile: è già avvenuto altrove, e lo vediamo in Prussia.

Ci sia adunque permesso di supporre che tali appunto sieno le conseguenze del secondo passo: quale sarà il terzo?

Ognuno lo vede.

Ora in mezzo a questo doppio pericolo, che è l' effetto degli ultimi atti del ministero, pericolo di avere o una maggioranza esagerata, o una maggioranza assolutamente retrograda, noi non sappiamo vedere altro scampo che il partito da noi propugnato, il quale assicura egualmente la libertà dai rischi che può correre e pe' suoi troppo caldi amici e pe' suoi giurati nemici.

I membri del Comitato Elettorale

Buffa — Cadorna Carlo — Capellina — Caveri — Colla — Cornero Giuseppe — Lanza — Ranco Ratazzi — Rezasco — Rosellini

L' ufficio del Comitato è posto in casa Morelli, piazza Carignano, n. 6, piano 4: e sta aperto dalle 10 del mattino alle 5 pomeridiane.

Le lettere saranno indirizzate al signor Ferdinando Rosellini e al signor Giulio Rezasco.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Lunedì 26 novembre i membri del consiglio di stato rieletto per due anni prestarono giuramento nel tempio di S. Pietro.

Ad un lungo e caloroso discorso del presidente del gran consiglio, il sig. Carteret, il quale, esposte le riforme e le leggi organiche fatte dallo stesso grande consiglio, la sua fermezza al cospetto della reazione, dimostrò come dalla lotta de'partiti sia sortito vittorioso il vessillo del progresso e della libertà, ne tenne dietro un altro di James Fazy presidente del consiglio di stato. In esso si osserva come il popolo per protestare contro le minacce di alcuni stolidi o maligni, e dar solenne prova della sua costanza, abbia voluto rimettere alla testa degli affari coloro stessi che come governo provvisorio e consiglio di stato concorsero allo stabilimento della nuova costituzione.

Passando a parlare della politica estera, esso espresse la sua ferma fede nella pace, ma dichiarò che se quella pace potesse essere turbata, se l'indipendenza elvetica fosse messa in forse, ciò sarebbe la conseguenza della mala fede di certi partiti, che diffamano la propria patria e porgono de' pretesti e delle armi a'nemici della Svizzera.

La calunnia contro il nostro paese e le nostre istituzioni, diss'egli, diviene per questo un pericolo comune. Speriamo che d'or innanzi i cittadini di tutte le fazioni politiche lo comprenderanno e che si risparmierà al consiglio di stato ed al gran consiglio il fastidio di adottare delle misure per porvi un freno.

FRANCIA

Parigi, 27 *novembre*. Nella seduta di ieri ed in quella d'oggi fu ripresa la discussione sulla proposta relativa all' abrogazione degli articoli del codice penale contro le coalizioni degli operai.

L' ammendamento del prof. Wolowski di cui abbiamo fatto cenno in un foglio precedente, corre pericolo di venir rigettato.

Nella tornata di ieri alcuni rappresentanti della sinistra avevano presentato un'ammendamento per lo quale veniva stabilito che qualunque coalizione d' operai o di padroni potrà essere deferita a' consigli degli esperti da una delle parti interessate, che le violenze o minacce collettive tendenti a promuovere una coalizione potranno essere punite d'un ammenda di 16 a 200 fr. da'tribunali correzionali, e che le disposizioni del codice penale concernenti i colpi e le ferite ed altri delitti contro le persone e le proprietà, sono applicabili tanto agli operai quanto a'padroni coalizzati che se ne fossero resi colpevoli.

Questo ammendamento suscitò lunghi dibattimenti, il cui risultato fu la sua reiezione, pronunciata da 404 suffragi contro 166.

Due dei principali giornali di Parigi, il *Débats* ed il *Costitutionnel*, si stillano il cervello per dimostrare che l'ordine pubblico e l' interesse dell' industria e del commercio richieggono che vengano differite le nuove elezioni, in surrogazione dei condannati dall' Alta Corte di Versaglia. Mentre que' due fogli chiedono la proroga delle elezioni a nome del commercio, manifestano pure i loro segreti timori che gli elettori non si lascino guidare e dirigere da sentimenti di simpatia pei condannati o pei loro amici e seguaci.

Sui candidati per queste elezioni v' ha divisione nel campo democratico. Il partito girondino del *National* è per Goudchaux, Forestier ed Emilio Girardin, il partito rivoluzionario è per Flocon, Madier de Montjau e Billault.

La maggioranza si felicita delle dissensioni del partito democratico. Essa è unita e presenterà agli elettori una sola lista.

Corre voce che stiasi negoziando la formazione di un triumvirato napoleonico composto di Pasquier, Molé e Guizot. Quest' è un ipotesi curiosa ma poco autentica. Vuolsi che Guizot siasi unito col presidente, a patto però che l'attuale potere sia fra breve consolidato e prolungato. Con ciò si allude ad un colpo di Stato che però verrebbe tentato solo dopo le elezioni, le quali servirebbero di criterio per conoscere l'opinione pubblica.

A questa notizia aggiunge fede un articolo del *Credit* di ieri, nel quale erano riferite le parole pronunciate dal presidente della Repubblica nel congedare i prefetti di recente nominati. Quell articolo impressionò la stampa periodica. Il *National* di oggi lo' commenta non senza rivelare una serie inquietudine.

Secondo il *Credit*, Luigi Bonaparte avrebbe ammoniti i prefetti essere necessario di studiare i mezzi di guarentire il paese dai disastri inevitabili che può cagionare un nuovo cangiamento di governo, ossia una nuova elezione del presidente, doversi cercare una soluzione pacifica e soddisfacente di quella grande

quistione e questa soluzione non rinvenirsi che preparando gli animi alla rielezione futura dell'attuale capo della Repubblica, aiutandolo tutti gli impiegati coi loro sforzi e consigli a meritarsi l'affetto e la confidenza della Nazione.

Questo progetto di Luigi Bonaparte che ricorda quello del suo glorioso zio è sostenuto dal suo partito con molta ostinatezza, ma quasi tutta l'assemblea gli è contraria. perchè molto gelosa dei suoi diritti e delle sue prerogative.

Il *Moniteur du soir* riferisce che sabbato scorso il consiglio di disciplina dell'ordine degli avvocati si è radunato al *palazzo di giustizia*, onde deliberare circa la relazione del signor Duvergier sugli avvocati incaricati di difendere gli accusati all'Alta Corte di Versaglia. Dicesi che il consiglio abbia deliberato all'unanimità, che debbano presentarsi dinanzi ad esso il 5 dicembre.

La barbara abitudine prevalsa da qualche tempo fra alcuni rappresentanti di sfidarsi e battersi, indusse due membri dell'assemblea, i signori Gavini e Failly, a presentare una proposizione per la quale è dichiarato che il duello è proibito, e che chi si batte, od assiste al duello come testimonio perderà i diritti civili per un anno almeno e dieci al più, senza pregiudizio per le maggiori pene previste dalla legge.

PARIGI, 29 *novembre*. Sotto questa data la *Gazzetta di Augusta* ha la seguente corrispondenza, che conferma sotto certi lati quelle che abbiamo ricevuto noi direttamente.

« Da alcune settimane in qua, essa dice, gli orleanisti sono così sprovveduti di consiglio da far compassione, e così sconcertati come sono, riclamano da Claremont nuove istruzioni sul modo di contenersi. Thiers e Berryer lavorano indefessamente onde riuscire ad una piena riconciliazione fra i due rami borbonici; e si accerta che Luigi Filippo vi acconsenta e che anche la duchessa di Orleans siasi fatta più arrendevole. Ma il principe di Joinville e il duca di Aumale persistono a credere che la dinastia di luglio debba pazientare ancora per qualche tempo ciò che siano per partorire gli avvenimenti della Francia; imperocchè, dicono essi, l'avvenire è tutto per la casa di Orleans.

« In vista di ciò, non può riuscire ai bonapartisti di consolidare nel seno dell'assemblea una vigorosa frazione parlamentaria; e il nome del principe della Moskowa che sta alla testa della medesima, non ispira molta confidenza.

« Anche il partito del *National* non si può dire che sia in prospere condizioni, malgrado le numerose condiscendenze a cui piegano i suoi patroni avidi di portafoglio.

« Se Emilio de Girardin viene eletto alla Camera, e vi sono molte probabilità, allora è da aspettarsi che vi sarà un partito affatto nuovo; e corre voce che Luigi Bonaparte abbia detto che se il redattore in capo della *Presse* sarà eletto rappresentante del popolo, ei pensa di chiamarlo al ministero.

« Il governo generale dell'Africa sta per passare in altre mani e si designa a quest'ufficio l'ex ministro della guerra Rullière.

« Nel gabinetto non esiste la migliore concordia fra i suoi membri; il consiglio si tiene regolarmente presso del presidente della repubblica.

« La salute di Odilon Barrot è molto pregiudicata, e starà molto innanzi di riprendere la sua operosità parlamentaria.

GERMANIA

FRANCOFORTE, 23 *novembre*, Il *Mercurio di Svezia* parlava di una riunione di parecchi membri del congresso di Gotha tenutosi presso del sig. Detmold, ministro dell'impero: inoltre aggiungevasi che erasi spedito un inviato a Berlino per intendersi col Governo prussiano sulla quistione della successione.

Il *Giornale di Francoforte* smentisce tutta questa notizia, dicendo che il comitato del congresso di Gotha tenne, è vero delle adunanze, ma solo allo scopo di esaminare e discutere le risoluzioni prese a Gotha nei loro rapporti colle mutazioni introdotte nella Costituzione. Sembra che il comitato voglia in seguito dirigere ai membri del proprio partito una lettera onde dichiarare che l'attuale stato delle cose esige la conservazione ed il compimento delle risoluzioni del 28 giugno ultimo scorso, ed invitarli quindi a prestare un concorso energico alla Prussia od ai suoi alleati per raggiungere lo scopo che esso si è prefinito.

Il *Giornale di Francoforte* afferma, sapere da buona fonte che i membri della nuova commissione federale si riuniranno a Francoforte e riceveranno il primo dicembre il loro mandato dalle mani dell'arciduca Giovanni, il quale conta lasciare Francforte all'indomani.

PRUSSIA.

BERLINO, 23 *novembre*. L'opposizione dell'Austria alla convocazione della dieta ad Erfurt cominciò a manifestarsi altamente un mese fa. In un dispaccio alla fine di ottobre, il gabinetto di Vienna, avea esposti i pericoli rivoluzionari che il futuro parlamento dovea necessariamente far sorgere. Il principe di Schwarzenberg insisteva allora specialmente sul contraccolpo che l'Austria dovea risentirne nei proprii suoi stati. La Prussia nella sua risposta del 30 ottobre, dice d'aver ben ponderate quelle considerazioni, ma che ragioni gravi e più calzanti l'aveano determinata a persistere nell'alleanza del 26 maggio, e che quanto ai pericoli reali essa saprebbe resistervi.

Ora l'Austria va più lungi, e protesta formalmente insinuando nel dispaccio al sig. Proslosch d'Ozten, che ove d'uopo l'Austria ricorrerebbe anco ad un intervento armato.

Il consiglio de' ministri si radunò ier l'altro, ed adottata la legge elettorale, si occupò della risposta da farsi all'Austria.

Fu diretto un dispaccio al conte di Bernstorff, inviato prussiano a Vienna, in cui la Prussia difende energimente il suo diritto di promuovere l'attuazione della federazione ristretta, diritto guarentito formalmente dai trattati del 1815. Quanto all'intervento appoggiato alla forza, a cui alluse il dispaccio austriaco, la Prussia rispose che lo attende.

L'attitudine del gabinetto di Berlino è quale si conviene ad un governo forte del suo diritto. Non v'ha alcuno che creda alle disposizioni guerresche dell'Austria. Essa volle intimidire, ma non riuscì, perchè oltre la risposta energica che il conte Bernstorff sarà incaricato di leggere al principe Schwarzenberg, il *Moniteur* d'oggi pubblica il protocollo del consiglio d'amministrazione di sabbato scorso, il quale contiene la deliberazione di convocare i collegi elettorali fra due mesi e di stabilire ad Erfurt la sede del parlamento che, secondo la *Corrispondenza generale di Berlino*, sarà aperto il primo marzo.

Da qualche giorno aderirono alla commissione federale Nassau, Anhalt ed Assia Elettorale, che erano in ritardo. Il partito austriaco attribuisce quel ritardo alla Prussia, la quale avrebbe consigliati que' piccioli stati a non aver troppa fretta; ma ciò è falso, e le esitazioni dell'Assia Elettorale son dovute ad una nota minaccevole del principe Schwarzenberg.

Il corrispondente di Berlino dell'*Indépendance Belge* conferma la notizia data ieri delle disposizioni conciliative della luogotenenza generale dei ducati dello Schleswig Holstein. L'inviato officioso della luogotenenza alla corte di Copenaghen sarebbe incaricato di preparare, in certo modo, direttamente col re di Danimarca, un accomodamento pacifico.

Si ha quindi fondamento di sperare che alla fine dell'armistizio non saranno riprese le ostilità, e sembra che la luogotenenza abbia compreso, che, avendo perduto l'appoggio della Germania. la guerra riuscirebbe per certo fatale alla causa dei ducati.

RUSSIA

Scrivono dalle frontiere della Polonia in data del 18 novembre quanto segue:

Tutte le notizie, non escluse quelle della Lituania russa, parlano di armamenti continui in tutto l'impero. I reggimenti curlandesi ebbero ordine di marciare verso le coste del Baltico e si armano tutti i porti di mare. Temesi che, complicandosi le quistioni coll'Inghilterra, questa possa mettere il blocco a'porti del Baltico. Le truppe invece che sono sulle frontiere della Prussia e della Polonia vengono mandate all'interno.

SPAGNA

GIBILTERRA, 14 *nov*. Garibaldi mostra molta fierezza e grandezza d'animo. Durante i pochi giorni che egli ha passati a Gibilterra fu l'oggetto delle più sollecite cure del console degli Stati Uniti. Egli è stato anche officiosamente ricevuto da un bastimento di guerra di quella nazione, comandato da un comodoro che gli offerse una spada e del danaro. Garibaldi non accettò che la spada. Egli parte quest'oggi per Tangeri, accompagnato da due aiutanti di campo. Il governatore di Gibilterra gli ha niegato un più lungo soggiorno in questa città. L'antico capo dell'armata della Repubblica Romana deve visitare alcune città del littorale, per poi recarsi in America.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Il foglio costituzionale ci dà una magnifica descrizione della spedizione borbonica nella città d'Avellino. Ferdinando II partì l'11 con una forte colonna di truppe e marciò sempre alla testa, preceduto soltanto per precauzione da un reggimento. Giunto senza intoppo al punto obbiettivo delle operazioni guerresche, cioè al refettorio del santuario di Montevergine, fece colezione coi religiosi che l'hanno in cura, e ritornò quindi trionfante a Caserta a dormire sui raccolti allori.

STATI ROMANI

Assolutamente Pio IX non tornerà più alla sua capitale, se attende che un perfetto ordine vi sia ristabilito. Il più orribile disordine regna nell'amministrazione; la finanza difetta sempre di mezzi; e lo spirito della popolazione è tutt'altro che assopito. La disgraziata avventura del Ceccarelli ha giovato ancora ad accrescere l'irritazione e la maledizione contro il triumvirato rosso al punto che questo isgomentato ha sospeso la pubblicazione d'una nuova nota d'impiegati espulsi che doveva essere pubblicata il 26. D'altronde il nuovo generale francese, che sostituì il Rostolan, è di tutt'altre maniere che questi: sicchè se del secondo i cardinali non erano guari soddisfatti, del primo nol sono affatto. Esso ha maniere schiettamente militari, quindi abborrenti da tutte quelle tortuosità, da quella dissimulazione, da quella ipocrisia che contradistingue i *rossi*: ei fa addestrare continuamente le sue truppe, non va quasi mai al triumvirato e fa camminare dritto il prefetto di polizia. Una corrispondenza così si esprime: « L'antipatia dei soldati della Grande Nazione si mantiene tuttavia inalterabile come al primo giorno, se non va rafforzandosi. Il malumore è forte, la miseria stragrande, le casse esauste; non si sa più come andare innanzi; l'argento si fa più rado. Qui è generalmente conosciuta la lettera di Minardi. In molti ha destato ribrezzo, in tutti il più profondo disprezzo.

— La corrispondenza del *Nazionale* reca:

« Si dà per certo che gli austriaci si rafforzano alla Cattolica, che il loro numero debba ascendere a quindicimila, e che vi costruiscano delle opere di fortificazione. Dei francesi *dicesi* che anche essi debbano accrescere il corpo di spedizione fino a 40 mila uomini. Se ciò *fosse vero*, non saprei a quale scopo. Forse non lo sa neppure Luigi Napoleone. »

TOSCANA

FIRENZE, 28 *novembre*. Si legge nella parte officiale del *Monitore*:

« Un rapporto del ministero a cui segue il regolamento per la istruzione dei processi criminali formato di 158 articoli.

« Precede secondo il solito la clausola che *non avrà forza di legge finchè non sia approvato dalla assemblea legislativa.* »

La parte non officiale contiene una circolare del ministro dell'interno ai prefetti e sotto prefetti, nella quale accennando alla prossima attivazione dei regolamenti di polizia e della procedura criminale, insinua ai pubblici funzionarii l'accurata applicazione dei medesimi.

— Si parla della creazione d'un nuovo giornale politico quotidiano che sarebbe semi-ufficiale.

— Ecco la spiegazione della dichiarazione che l'ambasciatore piemontese pubblicò nel *Monitore* di qualche giorno fa circa gli arruolamenti per il Piemonte. Si erano qui aperti degli arruolamenti per Genova, col soldo di due paoli al giorno. Quali ne erano gli agenti? Io lo ignoro, ma il fatto è certo.

Così una lettera diretta alla *Riforma* di Lucca.

INTERNO

La *Gazzetta* d'oggi porta la relazione che il Ministro dell'interno faceva a S. M. nell'udienza del 30 novembre nel riferirle il sunto delle deliberazioni dei Consigli divisionali del Regno.

« Dal sunto che il riferente si onora di rassegnarle, in essa detto, qui in appresso, potrà scorgere come quei Consigli desiderosi di restituire le singole provincie a quel pristino stato di agiatezza, che venne per un momento alterato in conseguenza del sublime scopo a cui si ebbero testè a convergere tutti gli elementi attivi della Nazione, suggerirono svariate provvidenze per cui si giungerà a rianimare l'agricoltura, a rinvigorire l'industria ed a ristabilire il commercio.

« Con singolare soddisfazione riconoscerà altresì V. M. che i detti Consigli, se furono solleciti di promuovere i materiali interessi delle loro provincie, non vennero però meno nel proporre quelle riforme, quegli stabilimenti che giovino a generalizzare la morale educazione e la elementare istruzione del popolo.

« Il Vostro Governo penetrato delle benevole intenzioni che nutre V. M. di assecondare le nazionali tendenze laddove tornino a beneficio dello Stato, tiene gran conto dei diversi voti espressi dalle rappresentanze divisionali suddette, e come già una parte di questi consigliarono speciali determinazioni onde attuarli, sarà premuroso in correlazione alle circostanze di adoprarsi per l'introduzione di quelle riforme, e di quelle innovazioni per cui ognora più si persuadano i cittadini dello Stato che il Vostro Governo apprezza la volontà nazionale legittimamente dichiarata. »

— Per incomodi di salute del cavaliere di Santa Rosa Ministro d'agricoltura e commercio, è incaricato interinalmente di questo portafoglio il Ministro dell'interno, cav. Galvagno. Il Piemonte conosce già per prova la molteplice capacità di questo onniveggente uomo di stato, il quale in pochi mesi ha sostenuto niente meno che quattro portafogli. Poffare!

— La Regia Camera d'Agricoltura e Commercio fa annunziare che col giovedì prossimo (6 dicembre) alle 7 1/2 di sera si riapriranno nel solito locale, presso S. Francesco di Paola, i corsi di geometria, di meccanica e di chimica applicate alle arti. La geometria, sarà insegnata il luned. e giovedì, la meccanica il martedì e venerdì, la chimica il mercoledì e sabbato.

Alle lezioni è facoltativo a chiunque d'intervenire; coloro però che intendono sostenere in fin dell'anno un esame affine di ottenere un certificato di assiduità e profitto, dovranno, prima del 16 di dicembre, farsi iscrivere come allievi in un registro aperto in queste scuole, dichiarando il loro nome e cognome, età, patria e professione, ed il corso od i corsi che intendono seguire.

Coloro che non sono stati mai prima d'ora inscritti fra gli allievi di queste scuole tecniche, o non hanno sostenuto con successo gli esami di magistero o quelli di misuratore o di agrimensore, dovranno, per essere inscritti, dar saggio delle loro cognizioni di aritmetica, oppure di aritmetica e geometria, secondo che si propongono di seguire i corsi di geometria e di chimica, oppure quello di meccanica.

Le dichiarazioni per l'iscrizione si ricevono nel laboratorio annesso alle scuole, ogni giorno dalle nove alle undici del mattino.

— Leggesi nella *Gazzetta*:

« Occorre di frequente che i regi agenti consolari siano richiesti di apporre la loro legalizzazione ad atti appartenenti a regi sudditi.

« Non essendo gli agenti medesimi in facoltà di secondare simili richieste, perchè gli atti di cui i regi sudditi vogliono valersi presso autorità estere, debbono, a tenore dei regolamenti, essere muniti della legalizzazione della regia segreteria di Stato per gli affari esteri, se ne porge il presente avviso per utile norma del pubblico. »

GENOVA. A far coda alle circolari d'ogni specie che sono partite dai gabinetti di piazza Castello, l'intendente generale ha messo fuori un suo lunghissimo proclama con che ai male intelligenti liguri si sforza di far comprendere che è in grazia *della politica savia e moderata in questi ultimi tempi dal governo seguita* che *un movimento straordinario regna sul mercato di Genova*, che *i naviganti stranieri affluiscono da tutti gli scali del Mediterraneo e dell'Oceano*, e che altre consimili meraviglie sonosi operate nel nostro felicissimo Stato. Di più che il governo pensa a rinvigorire il commercio, dispone che il Porto Franco sia ampliato, che la strada ferrata per la Svizzera sia sollecitata, e spiffera mille altre promesse per cui tutta quella riviera avrà a sdilinquire. Guardate un po' come per il 9 dicembre il governo diventa cortigiano!!

— Un altro proclama ha indirizzato agli elettori il sindaco. Basta porlo a fronte di quello del signor intendente per insegnare al governo quale sia il linguaggio che s'ha a tenere ad un popolo degno delle libertà che fruisce e dell'avvenire cui aspira.

— Il sig. intendente generale di Genova, conte A. Piola, nel magniloquente suo proclama agli elettori di quella divisione dichiara solennemente: *Le strade che portano al Piemonte, alla Svizzera, in Lombardia e nei Ducati* CEDONO *sotto l'immenso* NUMERO (altri avrebbe detto *peso*) *dei carri che le premono.* Vegga il sig. ministro dei lavori pubblici quanto sia urgente di mandare subito, ma subito! una buona squadra d'ingegneri a puntellarle e rinfiancarle quelle povere strade *cedenti sotto il numero.*

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *Gerente.*

TIP. ARNAL